il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



# Dal Premio Maggia, l'eredità di 10 manufatti per il territorio biellese

**Gli esiti dell'edizione 2022 sono una grande esposizione a cielo aperto, lungo la valle del fiume Cervo**

BIELLA. Per l'ottava edizione, la quarta nazionale, del **Premio Federico Maggia 2022. "Imparare dal territorio. Giovani progettisti fabbricano spazi di conoscenza",** 10 giovani progettisti italiani, selezionati a marzo da un comitato presieduto da Mercedes Daguerre e seguiti nella fase di realizzazione da Federico Tranfa della rivista "Casabella", hanno realizzato vere e proprie installazioni con legno, pietre di recupero e altri materiali, sfruttando le potenzialità dei luoghi come l'acqua piovana, il potere refrigerante dell'acqua di fiume o la vegetazione esistente.

**Biella e il suo territorio** hanno infatti "nutrito" il Premio (**bandito da Fondazione Sella con gli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri di Biella**, e dedicato alla memoria dell'ingegnere architetto biellese Federico Maggia, 1901-2003), offrendo ai partecipanti l'opportunità di confrontarsi con una realtà resa emblematica dalla storica vocazione produttiva della città. I **10 gruppi** finalisti si sono cimentati nella costruzione di strutture utili, reversibili e di semplice manutenzione su **10 aree**, pubbliche e private, messe a disposizione da enti, istituzioni o aziende biellesi: dall'**Alta Valle Cervo a Cossila**, dal **Lanificio Maurizio**

**Sella** sede di **Fondazione Sella** a **Cittadellarte – Fondazione Pistoletto** e infine a **Vigliano Biellese** nella splendida cornice dell'ottocentesca **villa Era**.
Le opere sono dispositivi emozionali e di apprendimento capaci di trasmettere suggestioni preziose per il territorio biellese, che hanno preso forma con il coinvolgimento delle diverse committenze e della popolazione, cogliendo dalla natura stessa materiali e ispirazioni: aule all'aperto, torrette di osservazione, biblioteche en plein air, pop-up bar, un essiccatoio didattico, un tavolo per momenti conviviali, oggetti che rispondono alle istanze di dieci diversi committenti mediante la realizzazione di piccole architetture realmente fruibili. Ai finalisti è stata messa a disposizione, da **Banca Patrimoni Sella & C**., una piattaforma di **crowdfunding** civico per coprire i costi di realizzazione dei manufatti. La loro costruzione ha seguito i principi ispiratori del premio e ha avuto come presupposto un costo ragionevole e prestazioni adeguate e sostenibili. Questo minimo comune denominatore ha reso possibile la realizzazione di architetture riconoscibili e coerenti con la manifestazione: un complesso d'interventi puntuali, collegati in rete e disseminati sul territorio.
La giuria presieduta dall'architetto **Luciano Pia**, e composta da **Sandy Attia** (fresca vincitrice con MoDus Architects del Premio italiano di architettura promosso da MAXXI e Triennale Milano), **Michel Carlana,** progettista della pluripremiata scuola di musica di Bressanone**, Tullia Iori,** professore a Roma Tor Vergata, **Flavio Mangione** del CNAPPC, l'architetto svizzero **Martino Pedrozzi** e **Mariano Zanon** (Architetto italiano dell'anno 2020) ha selezionato vincitore tra le dieci opere **"Caffè Maggia. Ipotesi per un archivio aperto"**, "*un pop-up bar che in maniera informale e inaspettata propone la valorizzazione dell'archivio Federico Maggia all'interno dell'ex Lanificio Maurizio Sella*", realizzato da **PRACTICE+** con **Giacomo Pavanello**. I locali della caldaia Cornovaglia dell'ex lanificio sono abitati da un nuovo elemento catalizzatore: il contenuto del bar, centinaia di lattine personalizzate con il materiale dell'archivio, diventano testimonianza della sua consistenza e occasione di conoscenza, per un apprendimento informale quanto inatteso.
Una menzione speciale è andata al gruppo **HPO** (Riccardo Simioni e Oreste Montinaro) con **Giacomo Attrotto** e **Plamcreative Studio** (Arianna Montinaro) per il progetto "**Rain Circus"**, un sistema per l'approvvigionamento idrico degli orti didattici della **scuola primaria di Cossila**, frazione di Biella sulla strada per il santuario di Oropa, che ha avviato un percorso sperimentale di didattica all'aperto. Dopo aver organizzato un workshop di progettazione in presenza di maestri e bambini, i giovani architetti hanno scelto di realizzare un serbatoio idrico

flessibile, a impronta circolare. La sua capacità di rendere evidente attraverso il gonfiarsi e lo sgonfiarsi, l'ingresso e l'uscita dell'acqua, facilita la comprensione dei ritmi meteorologici e carica di significato il consumo della risorsa idrica. Il progetto è un'architettura pneumatica che si presta anche a un utilizzo ludico, in quanto la resistenza e l'elasticità del materiale permettono ai bambini di utilizzarlo come gioco.
Infine, una seconda menzione è andata a "**Innesti. Il teatro nel teatro"** di **Edoardo Biondetti, Margherita Lurani** e **Edoardo Pozzato**. L'intervento, presso il **Santuario di San Giovanni d'Andorno**, è un nuovo spazio scenico per "la Bürsch in Festival", viaggio artistico alla scoperta dei caratteristici borghi della valle Cervo. L'intervento, realizzato con legno di recupero montato a secco (che può quindi essere smontato per rientrare nel ciclo produttivo) e blocchi di Sienite derivanti dalla frana che nel 2020 ha investito il santuario, racconta il territorio dell'alta valle del Cervo mettendo in luce i due materiali che ne costituiscono il paesaggio e la storia: la pietra e il bosco.
"*Abbiamo voluto premiare la qualità del progetto dal punto di vista della relazione tra ambiente e committenza, tra pensiero e realizzazione e infine abbiamo valorizzato quei progetti che hanno saputo integrare architettura, ingegneria e innovazione*", ha raccontato Pia a margine della cerimonia di premiazione tenutasi al Lanificio Maurizio Sella e moderata dal giornalista **Mario Calabresi.**
Il premio **lascia in eredità manufatti costruiti**, che favoriscono **relazioni inedite, azioni condivise e strategie immersive di appropriazione territoriale**. Il tessuto produttivo, che così fortemente caratterizza il Biellese (dai lanifici alle cave di sienite, dall'agricoltura viticola agli alpeggi), è in continuo dialogo con il fare. Così, le diverse opere suggeriscono come questi spazi possano raccontare storie importanti e diventare attrattivi, ospitando spazi di coworking, luoghi di socialità rinnovate, alberghi esperienziali o luoghi di formazione diffusa.

## Autore

**gda**